

# EUROSIA BARBAN

## 1866 - 1932

Eurosia Barban: un nome sconosciuto a molti come questo, potrebbe non destare la nostra attenzione che si lascia più facilmente sollecitare da nomi di personaggi prestigiosi o già santificati dalla Chiesa. Eppure anche nella quotidianità più semplice e meno appariscente si possono trovare luminosi modelli di virtù cristiana.

Questa terziaria francescana fece della sua vita una sequela di Cristo crocefisso che, come dice p. Ambrogio Peruffo, «profondamente la commoveva» facendola ardere di un amore intenso che la portava ad accogliere «tutti i dolori e le contraddizioni della giornata in unione alla passione di Gesù... La Vergine fu il suo modello d'amore verso Gesù crocefisso. Devotissima dell'Addolorata, meditava i suoi dolori contemplandola e compatendo la sua sofferenza infinita, appiè della Croce, sul Calvario».

Non si deve tuttavia pensare che questa profonda ed intensa sensibilità fosse innata in Eurosia, ma anzi fu il frutto di una conquista che durò l'intera sua vita, anche se ella manifestò fin dalla sua tenera età chiari segni di elezione divina. Nata e vissuta nella campagna vicentina tra la fine dell'ottocento ed i primi del nostro secolo, in un ambiente ancora legato ad ataviche tradizioni patriarcali, Eurosia riuscì ad armonizzare il lavoro dei campi ed il mestiere di sarta con una vita di fervente ed assidua preghiera. Fin da bambina manifestò la sua attitudine a porsi come guida delle compagne nello studio del catechismo e nell'ascolto della S. Scrittura.

Dalla madre imparò l'arte del cucito, divenendo in breve tempo un'abile sarta. Operosa ed amante del raccoglimento, si premurò di trasmettere, a sua volta, alle apprendiste che attorniarono il suo tavolo di lavoro, l'abitudine alla preghiera quotidiana e l'esercizio di un lavoro fatto esso stesso preghiera.

Sposatasi giovanissima con un vedovo, padre di due figliuole, che risentivano molto della mancanza della madre, perché accudite con molta difficoltà dai tre uomini che ne formavano la famiglia (il padre, il nonno e lo zio), Eurosia si sentì spinta ad aiutare le bambinette come una vera madre ed ebbe la grazia di donar loro altri nove fratelli, vivificando ed allietando notevolmente quella famiglia che pareva dover vivere nello sconforto. Eurosia fu sempre guidata dalla fede nella Madonna, per la quale faceva frequenti pellegrinaggi al santuario di Monte Berico.

La sua preghiera insistente era sempre stata quella di poter formare una santa famiglia e di poter dedicare

almeno uno dei figli al sacerdozio ed in realtà un giorno ebbe una visione, nella quale, mentre veniva avvolta da una grande luce e scomparivano la chiesa e tutta la gente presente, le apparve la Madonna, la quale, sorridendole, le promise che avrebbe avuto ben nove figli, dei quali i tre maggiori sarebbero diventati sacerdoti. E questo avvenne realmente!

Dei tre figli, che si dedicarono a Dio, ricordiamo p. Bernardino Barban, figura assai nota nell'Ordine dei

Frați Minori, perché, oltre a divenire un frate esemplare, si dedicò particolarmente all'assistenza del Terz'Ordine Francescano, partecipando alla costituzione dell'Erigendo Commissariato Generale a Roma. Non solo, ma riuscì poi a costruire il Cenacolo Francescano a S. M. degli Angeli, procurando notevoli fondi per finanziare l'opera.

Come sua madre, il p. Bernardino fu meditativo, riservato, dedito alla preghiera ed all'ascolto della Parola di Dio, che lo commuoveva fino alle lacrime. All'operosità ed alla contemplazione, frutto dell'insegnamento materno, unì una profonda e vasta cultura teologica, che lo rese sapiente ed illuminata guida spirituale. Quale comunione

profonda tra madre e figlio francescani, entrambi anime mistiche che fecero della loro vita una continua contemplazione di Cristo crocefisso!

Durante la malattia che l'avrebbe portata alla morte, Eurosia accettò la sofferenza senza mai lamentarsi, ma intrecciando la preghiera al dolore, proferiva queste parole: «Il Signore ha sofferto assai di più! ... È necessario che soffriamo anche noi, poveri peccatori, per amor Suo!».

Due giorni prima di spirare ebbe la grande consolazione di assistere alla SS. Messa celebrata da uno dei tre figli sacerdoti nella sua cameretta. Ricevendo il Santo Viatico, esclamò: «Questa è l'ultima grazia che mi fa il Signore». Benedisse ad uno ad uno i suoi figli e poi, dopo aver più volte baciato il Crocefisso, scendendo l'ultima preghiera «Mio Dio, Vi amo sopra ogni cosa», rese serenamente l'anima a Dio. Era la sera dell'otto gennaio 1932.

Pare che il processo di beatificazione abbia compiuto notevoli passi avanti, essendo già stampata la «positio», e, nell'attesa che la Santa Sede dica la sua autorevole parola, Eurosia Barban rimane luminoso esempio di evangeliche virtù alle madri cristiane e alle Terziarie francescane.

Graziella Baldo

